

→ **In Toscana** bloccato per 72 ore il servizio traduzioni dalle carceri alle aule dei tribunali

Senza benzina, stop alle udienze

Per la prima volta la mancanza di fondi provoca uno stop reale nei servizi di giustizia e sicurezza. Per mancanza di benzina non è stato possibile portare nelle aule di Tribunale i detenuti e sono saltate 16 udienze.

In qualche modo, nonostante tutto, finora sono andati avanti. C'è chi s'è portato da casa l'auto, il computer, la stufetta e persino la carta igienica per riscaldare e rendere abitabili caserme gelate in cui dovevano lavorare anche tutta la notte. Di recente il fenomeno fai-da-te riguarda i giubbotti anti-proiettile, il modello ultra light detto *camicia*, decisamente più maneggevole rispetto alla corazzata in dotazione: i poliziotti lo acquistano con i propri soldi; chi è più fortunato e riesce ad averlo, capita che lo debba prestare «per esigenze di servizio al centro», leggi Roma, la capitale. Per non parlare della carta per le fotocopie e dei toner per le fotocopiatrici: mancano dappertutto, questure, procure, caserme. Al blocco vero, grave, all'impossibilità di svolgere un servizio pubblico delicato ed essenziale, non si era però ancora mai arrivati. E' successo in Toscana, nei giorni scorsi, tra Arezzo e Firenze: gli agenti del servizio traduzioni della polizia penitenziaria, quello che si occupa di trasportare i detenuti dal carcere ai tribunali e alle aule bunker per i processi, si sono presentati dal benzinaio per fare il pieno al cellulare ma il distributore non aveva più i buoni benzina. Blocco totale per 72 ore.

«Sono saltate 16 udienze e tre visite in ospedale» spiega Eugenio Sarno della Uil-Pa Penitenziari. «Il servizio del nucleo di polizia penitenziaria di Firenze è ripreso a pieno alle 12 di ieri (venerdì 7 ottobre, ndr) - spiega Sarno - Il blocco delle attività di 72 ore è stato causato dall'impossibilità di effettuare il pieno agli automezzi per mancanza di fondi. Quanto accaduto a Firenze è il più eloquente degli esempi di quanto può succedere su scala nazionale se non si provvede immediatamente a finanziare i capitoli di bilancio. Siamo di fronte ad un concreto rischio di paralisi dell'attività giudiziaria».



Un furgone della Polizia Penitenziaria

Non è stato un blitz. Meno che mai una provocazione. Nessuno degli agenti si è permesso di giocare con alibi o con la carta della non-

Primo allarme

Era già scattato a luglio Poi rientrato per l'arrivo dei buoni benzina

Sovraffollamento

Sono oltre 67 mila i detenuti. Solo 46 mila i posti disponibili

collaborazione. L'allarme era già scattato a luglio: anche allora erano finiti i soldi per il carburante e la Q8, convenzionata con il carcere di Sollicciano, aveva bloccato le speciali carte di credito che consentono al Nucleo traduzioni di fare benzina. La situazione si era sbloccata. Tre mesi dopo si è riproposta, iden-

tica. E' stato dato di nuovo l'allarme il 5 ottobre quando le agenzie di stampa hanno riportato il comunicato del Sappe, il Sindacato autonomo della polizia penitenziaria. «Stamani - si legge sui lanci del 5 ottobre - sarebbero saltati cinque trasferimenti di detenuti dal carcere di Sollicciano, mentre per domani si paventa il blocco totale dei servizi se nelle 24 ore non verranno stanziati i fondi necessari per l'acquisto di carburante». «Parrebbe - affermava Francesco Falchi, vicesegretario regionale per la Toscana del Sappe - che ancora una volta e con ciclicità ormai preoccupante, la spa convenzionata con l'amministrazione penitenziaria per i servizi di erogazione carburante sia esposta così notevolmente tanto da indurre una perentoria chiusura delle pompe di carburante». «Le conseguenze indotte dall'insolvenza dell'amministrazione penitenziaria - scriveva il Sappe - hanno già causato oggi (il 5, ndr) gravissimi disagi

al sistema giudiziario e si registrano sospensioni di udienze in diversi tribunali».

E' stato un grido d'allarme chiaro, preciso sulla «sostenibilità dell'intero sistema carcerario» e alla luce delle «enormi difficoltà finanziarie con cui l'intero paese è chiamato a confrontarsi» e che sta «mostrando i primi concreti e tangibili segni di cedimento».

C'era quindi tutto il tempo per intervenire. Nessuno lo ha fatto. Ed è arrivato il blocco. Analoghi allarmi, in queste settimane, riguardano «i fondi praticamente esauriti per i luvito dei detenuti» e «i materiali di pulizia per le celle». Il tutto di fronte alla piaga del sovraffollamento carcerario arrivato ad oltre 67 mila contro 46 mila posti disponibili. La polizia penitenziaria «è fortemente preoccupata che il futuro possa riservare tensioni e disordini se non verranno seriamente risolti i punti cruciali del sistema carcerario».

CLAUDIA FUSANI